

In viale De Amicis auto contro moto, due feriti

Grosseto, si ribalta la strage continua

ARRIVA da Grosseto l'ultima vittima della strada. Cira Spedalieri, 32 anni originaria di Torre del Greco ma residente da anni a Grosseto, è morta ieri intorno alle 13,30 in un incidente avvenuto sulla strada che collega il centro città a Marina di Grosseto. La Citroen C3 sulla quale viaggiava la donna, un'altra persona e condotta da P.M., 41 anni, ha sbandato finendo fuori strada e ribaltandosi prima di abbatte un albero lungo la carreggiata. La conducente dell'utilitaria e l'altra passeggera che era a bordo sono rimaste ferite e sono state ricoverate in ospedale, ma le loro condizioni non destavano particolari preoccupazioni.

Intorno alle 19,30, stavolta a Firenze, altro incidente tra una moto Honda ed un'auto. Due i feriti. Ad avere la peggio il conducente dello scooter che si è procurato una frattura al femore della gamba. L'incidente è avvenuto all'incrocio tra via Cherubini e via De Amicis, nella zona di Lungo l'Africo. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani, mentre i feriti sono stati trasportati al Cto di Careggi. (f.l.)

LE VITTIME

La Spoon River della strada quei semafori parlano di loro

CLAUDIA RICONDA

Ci parlano ancora: da questi altari costruiti in riva al traffico, un fiore una foto una croce, cresciuti intorno ai pali dei lampioni, l'edera della memoria che abbraccia semafori e ringhiere. Sono le voci dei ragazzi morti. Ciuffi d'erba strappati sulla strada a vent'anni, uno stop mancato, un piede distratto sull'acceleratore, una freccia non vista o forse mai messa. «Mamma, ho fatto tardi, fra cinque minuti sono a casa». Le voci dei figli che quella sera non sono tornati, dei fratelli piccoli a cui si era prestato il motorino, degli amici di scuola che domani sarebbero dovuti venire in gita con noi. Sorrisi acerbi che si fanno largo nel frastuono dei viali, allungandoci una rosa spenta di polvere, ma accesa dal ricordo del passato che non passa, dell'amore che non passa.

Tre ovetti di cioccolata

Sono freschi i fiori per Laura. Gigli bianchi e margherite gialle. La sua Spoon River è questo lampione di viale Gramsci, poco prima della scuola Carducci. 22 anni, una maglietta nera, sullo sfondo della foto il mare e una palma, i lettini da sole ripiegati. L'incidente, lo scooter contro un'auto, se l'è portata via il 7 febbraio, dopo tre mesi di agonia. «Sarai per sempre nei nostri cuori» hanno scritto le sue amiche Dany e Vane. «Ti vorrò sempre bene», e questa è Cristina. Accanto un uccellino di carta e un sacchetto con dentro un bacio perugina e tre ovetti rossi di cioccolata. Il traffico sul viale Gramsci è anche oggi così bestiale da rendere difficile fermarsi e prendere questi due appunti.

Dieci anni di fiori

I vent'anni di un ragazzo africano dormono per sempre all'angolo tra via Guerrazzi e via Nardi. Anche lui ha la sua foto sul lampione attaccata con lo scotch: una camicia rosa, un sorriso. Otto mazzi di fiori, solo uno è finto. Li hanno portati la settimana scorsa i suoi parenti. E' così da dieci anni, racconta una signora che abita lì accanto. La notte dell'incidente si affacciarono tutti: «Forse un colpo di sonno, la strada era sgombra

per la pulizia notturna». Con la sua ragnatela di vie signorili, questa non è una zona che invita a correre. Però quei fiori stanno lì a dirci che il pericolo si nasconde dietro molte maschere. A imbrattare la memoria del ragazzo, forse eretico, una montagna di vestiti vecchi per terra accanto al cassonetto.

Non toccate per favore

Un anno fa, dice la signora che si sporge dalla finestra sul lungarno Cellini. Di notte, anche quella volta. «Era il primo giorno delle

ni in motorino e non se ne sarà accorto». Il giovane ha lo sguardo malinconico, un velo di pizzetto. La sua fidanzata gli ha stretto intorno al palo stradale, quasi fosse un polso, un nastro bianco: ti amo sempre. Sul muretto del lungarno una scritta che è un invito al rispetto: non toccate per favore. E invece qualcuno ha toccato. I bigliettini d'amore di un tempo non

Fiori, messaggi e sciarpe viola: ogni via ha la sua cicatrice

che lavorava in una pelletteria di Santa Croce, lasciavano in suo ricordo.

Un'altare per te

Su questo patto della luce in viale Fanti, davanti allo stadio, l'assenza stordisce quanto la presenza: c'è la foto di Giulian, in una cornice di marmo, ma non quelle di Elisabetta e Maria Chiara. L'operaio tessile albanese e le due sorelle fiorentine. 64

torino. 14 novembre 2004. Uno degli incidenti stradali più drammatici degli ultimi anni. La morte non concede appelli e ogni famiglia porta addosso la sua croce nera come può. Il padre delle due studentesse non ha più voluto ripercorrere quel tratto di strada, la madre lotta la sua battaglia impossibile scrivendo pagine che parlano delle sue bambine.

L'alone magico di Michael

Michael Mantega. Per gli amici solo Mante. Aveva diciassette an-

ta in quest'angolo di Firenze, all'incrocio tra viale Corsica e via Circondaria: ma dalla foto appesa al semaforo sembra quasi un bambino. Il suo tabernacolo è costellato di scritte, cuori, fiori rossi gialli blu rosa. D'inverno ai piedi di questo semaforo spunta anche un albero di Natale. La bandiera della Fiorentina invece è fissa. Tante le scritte degli amici: Michael aveva creato un alone magico. E del padre: sarò sempre con te, il tuo babbo. Il ragazzo, investito in motorino da una macchina, è morto tra le braccia della madre dopo un coma di cinque mesi.

Nel nome del fratello

Valentina ora vive per Gabriele. Vive e gira per le scuole raccontando ai ragazzi i rischi della strada, state attenti, guidate con prudenza, allacciatevi il casco, non ditevi tanto a me non

succederà. Perché invece succederà. Suo fratello Gabriele Borgogni è una delle vittime che hanno segnato una svolta. Il primo fotoreporter di Firenze, lo strumento che fa la foto a chi passa col rosso, è stato messo proprio dove nel 2004 è morto Gabriele. Lungarno Colombo angolo via de' Santis. 19 anni, ucciso da uno che ha bucat il rosso. Il memento a quel semaforo è una sciarpa della Fiorentina e la maglietta con il sito www.gabrieleborgogni.org

L'ultimo messaggio

In via Tavanti un mazzo di fiori gialli e una targhetta d'ottone. L'ultimo messaggio di un figlio alla madre: cara mamma, sai che se non ti sento sto male, vado a fare un giro in moto, torno subito. In piazza Tanucci una foto al semaforo, legata con del filo di ferro: Rea Xhellili, 20 anni, studentessa albanese, investita sulle strisce. In via Agnolo da Poliziano, incrocio XX Settembre, altri fiori e un angelo del presepe ricordano due sorelle morte diversi anni fa. La prossima via, i prossimi fiori, a stare alle statistiche degli incidenti mortali a Firenze, li sapremo fra 12 giorni.



RICORDIAMOLI

Nelle foto di questa pagina alcune delle strade dove sono ricordate, con fiori e messaggi, le vittime di un incidente stradale: qui a sinistra il semaforo di viale Corsica con l'immagine del 17enne Michael Mantega, investito in motorino; a destra la targa in via Tavanti che riporta l'ultimo messaggio di un figlio alla madre. Nelle foto in basso, a sinistra i fiori freschi in via Guerrazzi per un ragazzo africano; al centro uno dei cartelloni del Comune che indica il luogo di un incidente mortale; a destra il semaforo sul lungarno Colombo dove è morto Gabriele Borgogni

